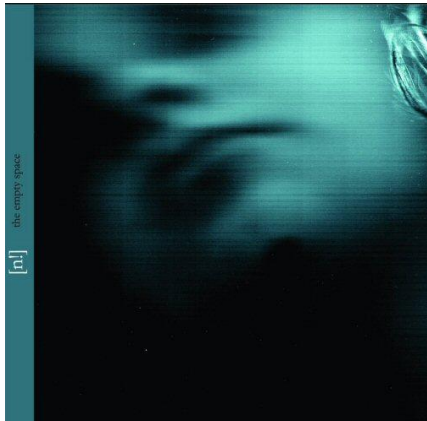


Label **Piloft** Artist **[n!]**
Format **cd** Title **The Empty Space**
Release Date



[n!] "The Empty Space"

[n!] è un progetto il cui unico membro è un cantautore/produttore ventenne di nome Nicholas Restivo, originario del Rhode Island; un personaggio introverso che trova la sua reale dimensione solo quando resta rinchiuso nel suo studio e a cui piace viaggiare per il nord Italia e per le strade New York.

"The Empty Space" è un'opera concepita più di un anno fa e che solo ora può essere portata all'ascolto di tutti; ed è proprio Nick a parlarci del suo esordio, attraverso una libera intervista rilasciata per il suo esordio discografico.

Quando ho cominciato a lavorare al disco avevo un sacco di idee e temi in testa: sembrerà un cliché, ma ho pensato molto alla morte - alla mia, ovviamente, e anche a quella del mondo attorno a me - ed a come "Dio" avrebbe reagito.

Mi sentivo molto isolato, ed in un certo senso mi sento così pure adesso, anche se non come l'anno scorso. Comunque, appena ho cominciato a lavorare mi sono reso conto dell'importanza del vuoto e della frustrazione che riempiva ogni mio respiro; non ero più una persona: mi era stata rubata l'anima ed io stesso ero stato risucchiato in un "empty space", uno spazio vuoto. Era anche ovvio che il personaggio principale del disco sarei stato io e che avrei parlato principalmente di me stesso.

Penso di aver registrato tre canzoni prima che il concetto del disco cominciasse a prendere forma nella mia mente: part 1 (che quasi non volevo inserire nell'album), 5 e 6. Non volevo però che fosse un lavoro autobiografico e ho quindi scelto di cantare il meno possibile, lasciando spazio a molteplici interpretazioni.

Non ho intenzione di rovinare la festa ma sono sicuro che ogni ascoltatore darà al tutto un'interpretazione diversa.

Alla fine il protagonista muore, vi dirò questo. E allora ho registrato l'ultimo pezzo, part 7. Il significato di "The Empty Space" si sposta dalla morte alla rinascita..questo è tutto, per ora.

Posso scrivere una canzone a partire da qualunque strumento, se mi ci metto. Ma generalmente scrivo per il rhodes o per la chitarra elettrica...recentemente anche per il mellotron.

Ho usato i synths solo per fare un po' di rumore, un po' come faceva Brian Eno coi Roxy Music. Ho deciso di smettere di usare i synths nelle mie canzoni, anche se in passato ci lavoravo per ore, nel tentativo di far uscire da loro ogni tipo di suono. Ma adesso sono stanco di sperimentare con quella strumentazione, sto andando in un'altra direzione, anche se ancora non sono sicuro di quale sia.

Il disco suona esattamente come volevo che suonasse. Ho usato quasi esclusivamente vecchi strumenti e quindi è naturale che alcuni suoni siano più saturi di altri, ma questo è l'effetto che cercavo di ottenere. Non potevo immaginarmi a lavorare in un altro ambiente...in questo modo ho potuto avere un controllo completo su tutto il processo. Penso che il suono del disco abbia due volti differenti: la musica è calda, avvolgente, satura e molto evocativa mentre la mia voce appare fredda e distante, come se stesse uscendo da un'altra dimensione, o dallo spazio, come preferite.

Non mi piace il minimalismo, eccetto quando è il risultato di un'estrema sovrapproduzione come nel caso di John Cage. Mi piace avere molte tracce e molti suoni che provengono da direzioni diverse, questo è ciò che mi interessa di più; e questa è la ragione per cui questo disco dura solo 21'06". Tutto è condensato, tutti gli elementi non necessari in un'opera rock sono stati eliminati. Prendete "The Wall", ad esempio. Se prendete ogni canzone da sola, vedrete che non dura molto. Penso che l'ascoltatore dovrebbe apprezzare il mio disco come un lettore si avvicina ad un aforisma...magari non si capisce al volo, ma per il fatto che è breve, ci possiamo permettere di leggerlo e rileggerlo più volte ed alla fine, dopo averlo studiato attentamente, possiamo catturare la verità e i segreti che vi si nascondono. La sua intrinseca bellezza ci sarà svelata.

tracklisting

1. The Empty Space Part 1
2. The Empty Space Part 2
3. The Empty Space Part 3
4. The Empty Space Part 4
5. The Empty Space Part 5
6. The Empty Space Part 6
7. The Empty Space Part 7

info

per la copertina

www.promorama.it

il sito di [n!]

www.myspace.com/nickrestivo

il sito dell'etichetta

www.piloft.com

BIOGRAFIA

Dopo aver studiato musica classica e pianoforte da bambino, Nicholas impara da autodidatta a suonare di tutto e da lì si sposta poi al mondo dei sintetizzatori e della programmazione per fare ritorno oggi alla sua attitudine originaria per la musica, lasciando da parte i computer e sperimentando con chitarre, rhodes e altri strumenti.

Il suo atteggiamento nei confronti della musica e dello stile è letterario e cerebrale e svela la frequentazione dei testi di autori come T.S. Eliot ed Ungaretti.

La sperimentazione è la chiave e vista la decisione di portare le sue canzoni verso direzioni inedite, ci vuole molto tempo affinché queste vengano registrate in un modo che sia soddisfacente e gratificante.

Un talento incredibile e fino ad oggi sconosciuto, quello di [n!], al cui fianco in questo disco hanno collaborato diversi artisti.

Per quel che mi riguarda, [n!] sta per due cose.

La prima, n sta per il mio nome, Nicholas.

La seconda, in trigonometria n significa "Infinito", che poi è anche il luogo in cui cerco di condurre la mia musica: nella modernità un'opera d'arte tende a rappresentare il tempo in cui è concepita ed è efficace in quel tempo solamente. Io credo che l'arte debba ambire alla "Verità", o "Dio", comunque la vogliate chiamare. Il valore dell'arte risiede nel suo potere di comunicare per sempre, nel suo essere senza tempo.

Penso di aver sempre sentito la necessità di esprimermi attraverso l'arte: da bambino disegnavo molto, conservo ancora dozzine di quaderni di quel periodo...la cosa interessante di quei disegni è che hanno tutti a che fare con personaggi oscuri: streghe, scheletri, diavoli, vampiri...Halloween è sempre stata la mia festa preferita.

Ad ogni modo, ho cominciato a studiare il pianoforte quando avevo 6 anni, ma apprese le basi lasciai perdere. In seguito, da teenager, ho imparato a suonare il basso, la chitarra e tutto ciò su cui potevo mettere mano.

Ho cominciato a registrare più o meno nello stesso periodo in cui mi sono avvicinato ai sintetizzatori e sequencers, che è stato circa quattro anni fa. Uno dei miei insegnanti mi ha dato una tb303 e una tr606 insieme a delle tastiere che non usava più. E così ho imparato a programmarle...poi uno dei miei migliori amici ha cominciato ad interessarsi ai synths e passavamo ore insieme provando a capire come questi così funzionassero e come si potesse registrare con un pc.

Una volta imparato, ho lasciato il gruppo in cui stavo in quel periodo per fare tutto da solo.

